

NORDEST ECONOMIA

Competence center il Nordest è pronto alla sfida dei big data

Sede a Venezia, un laboratorio per regione e 30 partner
Obiettivo: sviluppo e ricerca su social, app, cloud e mobile

di MAURA DELLE CASE

Si chiamerà Smact e avrà sede a Venezia il Competence center delle Università trivenete. Sarà un centro ad alta specializzazione nelle tecnologie di Industria 4.0, costituito da 8 atenei più 2 centri di ricerca, una realtà senza eguali nel panorama dell'alta formazione in Italia, sia per numero di partner che per ampiezza geografica. Caratteristiche decisive ai fini dell'ammissione al finanziamento pubblico - 7,5 i milioni di euro "promessi" dal ministero per lo Sviluppo economico - che lo Smact ha centrato nei giorni scorsi entrando, insieme ad altri 7 progetti a livello nazionale. «È un progetto molto importante per il nostro territorio, che riunisce per la prima volta atenei triveneti e centri di ricerca con l'obiettivo di mettere le competenze dell'alta formazione a servizio delle imprese» dichiara il prorettore dell'Università di Padova, Fabrizio Dughiero. «Rispetto ad altri Paesi siamo indietro nella trasformazione digitale delle nostre attività produttive e in questo senso il competence center vuol essere lo strumento utile a colmare il gap. Partiremo in breve - continua il prorettore - e invitiamo le aziende a venirci a trovare. Offriremo loro tecnologia sì, ma anche modelli di business innovativo, competenze economiche, statistiche, tutto ciò che serve per aiutarle a crescere, a 360 gradi».

Accanto alle università di Padova, Udine, Ca' Foscari e IUAV di Venezia, Libera Università di Bolzano, Sissa, Trento e Verona, alla Fondazione Bruno Kessler Trento e all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - Sezione di Padova e Laboratori Nazionali di Legnaro, ci sono anche 30 imprese. Acca software, Adige, Aspiag Service, Brovedani, Carel Industries, Corvallis, Danieli & C. Officine Meccaniche, Dbalab, Electrolux Italia, EnginSoft, Eurosystem, Gruppo Pam, Innovation Factory, Intesa Sanpaolo, Keyline, Lean Experience Factory, Microtec, Miriade, Omitech, Optoelettronica Italia, Ovs, PricewaterhouseCoopers Advisory, Save, Schneider Electric, Texa, Tfm Automotive & Industry, Thetis, Tim, Umans e Wartsila Italia.

Questi gli assi che il Competence center si prepara a sfoderare per rispondere alla sfida del programma ribattezzato Impresa 4.0, mettendo a sistema formazione, ricerca ed economia reale. Per fare cosa? Come detto, per accompagnare le attività produttive, inizialmente manifatturiere, ad affrontare la rivoluzione digitale nelle sue varie declinazioni. Dai social network alle mobile platforms & app, dagli advanced analytics and big data, dal cloud fino all'internet of things. Sono, queste, le specializzazioni che danno

nome allo Smact (le maiuscole compongono l'acronimo) e che del Competence center saranno anche le specializzazioni. Il progetto, entrato in graduatoria, sarà ora negoziato al ministero dello Sviluppo economico per la definizione degli ultimi dettagli, da chiudersi, nelle intenzioni, entro il mese di luglio. A quel punto, il Competence center Nordestino potrà entrare in attività. Come, lo spiega il responsabile del progetto Industry

» Otto atenei e due centri di ricerca in rete per gestire 7,5 milioni di contributi previsti dal Piano Calenda

4.0 dell'Università di Udine, Antonio Abramo. «Dovremo scegliere la forma giuridica, trovare un general manager, un paio di persone per la parte amministrativa, da tre a cinque unità di personale per il project management e il matching. Per il resto - fa sapere il professore -, tutto si appoggerà alla consulenza del personale in forze agli atenei, all'intervento dei provider tecnologici e delle aziende che hanno avanzato richieste progettuali destinate a diventare i campi di prova del nascente Competence center». «Dal punto di vista orga-

» Con le università anche imprese come Save, Electrolux, Danieli, Keyline, Texa, Ovs e Intesa Sanpaolo

nizzativo parliamo dunque di una struttura snella - prosegue Abramo -, con una sede di rappresentanza a Venezia e tre laboratori sul territorio (uno per regione) dove mostreremo i risultati delle attività realizzate e intercetteremo i bisogni delle aziende secondo una logica circolare di formazione, co-design e progettazione». L'obiettivo è ambizioso e va al di là del singolo progetto tecnologico.

«Lo scopo di quest'iniziativa - conclude il docente - è far cambiare la mentalità agli imprenditori, fargli capire la portata della rivoluzione digitale, che impatta sia sull'efficienza del sistema produttivo che sulla generazione di nuovi prodotti e modelli di business». La misura guarda oggi alle imprese manifatturiere, ma la sfida è trasversale. Non è un caso che Abramo stia guardando con interesse alle altre iniziative nate sul territorio immaginando di farle convergere così che poi «chiunque possa essere supportato». Chiunque, al netto delle dimensioni d'impresa, della specializzazione, della particolare necessità. Una sfida ambiziosa quella delle università, che guarda lontano ma che è pronta a partire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





La firma del protocollo d'intesa dei nove rettori del Nordest